

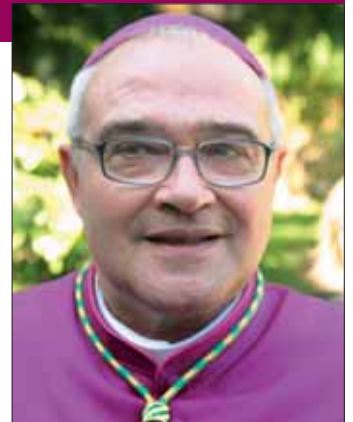


MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LVI - N. 8 - SETTEMBRE 2010
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB di Forlì - Direttore responsabile: Francesco Partisani

VEGLIA DEI GIOVANI (2 SETTEMBRE 2010)

Omelia di S.E. Mons. Luigi Negri San Marino, Basilica del Santo



*Sia lodato Gesù Cristo.
 Terribile è la parola di Cristo di questa sera, terribile ma pacificante: o ci affidiamo al Buon Pastore o siamo in preda ai mercenari che non si curano di noi. O siamo affidati a Lui oppure consegnati ai mercenari che spadroneggiano le scuole, la società, i mezzi di comunicazione e che, senza colpo ferire, filtrano una mentalità, un modo di concepirsi e di vivere, profondamente negativo per l'umanità che portiamo.*

Tuttavia sentiamo ancora il peso di tale consegna. Molte volte ci accorgiamo, infatti, del tradimento perpetrato dagli educatori e dagli adulti che invece dovrebbero aiutarci a vivere. Così, questa sera, amici miei, più che la tristezza di essere una generazione minacciata da siffatti mercenari può la consapevolezza di essere la generazione in cui irrompe il Buon Pastore.

Non c'è fatica, dolore, né sacrificio, perché la vita di ciascuno non è tanto segnata dal nostro tradimento verso noi stessi, ma dal tradimento degli altri nei nostri confronti. Nulla può dunque costringerci a levare lo sguardo dall'unica presenza che ha attraversato la storia dell'uomo. Da Colui che ha detto: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore [...] conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre» (Gv 10,11.14.15).

La Chiesa non dice di avere la forza per vincere questa orribile congiura che quotidianamente attacca il nostro cuore, la no-

stra umanità ed il nostro desiderio di felicità. Ma ha una sola parola per tutti: "Cristo è presente". A me si rivolge, mi conosce, all'uomo – come insegnava Giovanni Paolo II – rivela tutta la verità su di Lui. Riconosciamo ed uniamoci a questa presenza.



Durante il cammino ci è stato richiesto un salto di qualità: finiamola quindi di guardare noi stessi e i nostri problemi (piccoli o grandi che siano) come se la felicità dipendesse dal risolverli uno ad uno o, al contrario, dall'esaudire i desideri che abbiamo. Guardare un Altro è tutto ciò che dobbiamo fare, volgere gli occhi al Solo che si preoccupa per noi dicendo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi» (Mt 19,21). Se vuoi avere la felicità afferma la mia presenza nella tua vita. E non dipendere da te stesso o, peggio, dagli uomini; segui e servi questa Presenza affinché tu sia libero.

«Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11,28).

Sul quadrante della nostra storia adesso, qui dove ci troviamo, l'ora di Cristo batte un'ora nuova. Oggi, come sempre, l'ora del Signore entra sotto la forma di un evento preciso, di un fatto. Cristo – riprendendo Benedetto XVI – non è un'idea religio-

sa e nemmeno una serie di precetti morali da attuare.

Per mezzo del mistero della Sua Chiesa, dentro il Suo popolo è reale possibilità di vita e di libertà. Chiamati ad una diversa prospettiva chiediamo dunque di capire, dal momento che la profondità o la povertà del cuore dipendono dallo sguardo dell'uomo. Tutta la verità, tutta la banalità dell'esistenza passano infatti attraverso di esso.

Il Signore ci viene incontro, riconoscerLo è possibile in virtù di questa grande amicizia che ci soccorre nella consapevolezza di ciò che siamo, eludendo la vanità, l'edonismo e l'interesse di cui siamo rivestiti. L'invito è a riscoprire, in questa terra profonda e vergine, la domanda di senso, di bellezza, di bene, di giustizia e di felicità. Non da soli, ma nella compagnia che ci insegna a vivere, che ci fa incontrare Gesù Cristo e ci aiuta a seguirlo ogni giorno, secondo la grande esperienza cristiana. Allora sarete veramente vivi, vedrete che il Signore risponde a tutti i nostri problemi facendoci camminare verso una pienezza sempre maggiore.

In quest'ora la memoria di San Marino rende ancor più concreto quanto ho appena detto: la Chiesa di cui siamo figli, iniziata dalla sua testimonianza, dal suo sacrificio, dal suo umile lavoro e dalla sua predicazione, ci accoglie in effetti oggi come allora. I secoli non ci separano da San Marino, anzi, ci mettono più profondamente nel cuore di Cristo assieme a lui e a tutti i santi.

Ecco, fratelli miei, niente è concreto quanto quello che la Chiesa ci ricorda. Il resto, di cui sono piene la radio, la televisione, il cinema, i mass media, i chiacchierici, è una falsità che non ci aiuta a vivere.

La liturgia, le preghiere e le parole essenziali che abbiamo sentito invece raccontano di un avvenimento: "E il Ver-

bo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gv 1,14).

Dopo averLo incontrato nella Sua carnalità affidiamoci a Lui, a questa compagnia e ricominciamo a seguirLo.

E così sia!

+ Luigi Negri

Al termine della S. Messa

Ringrazio di cuore i sacerdoti, i religiosi, le religiose e coloro che si sono prodigati perché questo gesto significativo avesse bellezza e dignità nel momento della salita alla basilica e poi in quello dell'Eucaristia. Ringrazio, inoltre, ciascuno di voi per l'atto di vera libertà dalla mentalità dominante, di vera adesione all'avvenimento di Cristo e di vera apertura a questa nostra compagnia che si profila come la via verso la verità che la vita – secondo la definizione straordinaria di Cristo – ha dato di sé.

Per ognuno di voi c'è una preghiera in fondo al mio cuore: che nessuno abbandoni questa strada, perché non vincono le ricchezze del mondo, l'insensibilità e la banalità della vita quotidiana. E che siano più saldi di tutto il resto il desiderio del vostro vivere da uomini e da cristiani e la gioia di avere incontrato il Signore, il Pastore buono che ci conosce uno ad uno e che dà a tutti, con la sua vita, la vera vita.

DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE CON LA FAMIGLIA
AZIONE CATTOLICA



LA FAMIGLIA DI FRONTE ALLA SFIDA EDUCATIVA: DA DOVE RICOMINCIARE?

domenica 10 Ottobre 2010
Teatro "Montefeltro", Novafeltria

Programma

Ore	Arrivi
9.30	Preghiera iniziale
10.00	
10.30	- LA FAMIGLIA DI FRONTE ALLA SFIDA EDUCATIVA: DA DOVE RICOMINCIARE? Relazione di PAOLA BIGNARDI (Componente del Comitato CEI per il Progetto culturale, già Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana) - Inizio attività dei bambini
11.30	Saluto del Vescovo, S.E. Mons. LUIGI NEGRI
13.00	Pranzo
14.00	Festa insieme
16.00	S. Messa
17.00	Merenda

Note organizzative

- * **pranzo:** verrà preparato il primo per tutti i partecipanti; il secondo è al sacco
- * **merenda:** verranno condivisi i dolci e le bevande portati da ogni famiglia
- * **bambini:** sono previste attività di animazione per tutta la mattinata
- * **quote di partecipazione:** iscrizione: € 5,00 per ogni famiglia
pasti: adulti € 4,00 - bambini € 3,00
- * **iscrizioni:** per esigenze organizzative si prega vivamente di segnalare la propria adesione (non impegnativa) entro il 3 ottobre '10

l'invito è rivolto a tutte le famiglie: passate parola...

Per informazioni e iscrizioni:
tel. 0541 921543 (Nicoletta) - 921345 (Sara)
www.coppieincammino.it

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LVI - N. 8 - settembre 2010
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB di Forlì
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956

www.rsm-montefeltro.chiesacattolica.it
www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 61016 Pennabilli (PU)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 12259610

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Convegno delle famiglie
VIII edizione



“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



Il «vedere» della fede in una Pala di Montegrimano

Disseminati nel territorio della nostra Diocesi ci sono tesori di bellezza straordinaria. Cadono sotto i nostri occhi tutti i giorni e forse per questo faticiamo a riconoscerli e, non di rado, a conoscerli appieno.

È il caso di una serie di pale presenti nella chiesa di San Silvestro a Montegrimano che disegnano quasi un ciclo catechetico attorno alla vita di Cristo, della sua Vergine Madre e di alcuni santi. In particolare lungo la parete sinistra, proprio vicino all'area presbiterale, ci sorprende una grande pala dipinta a olio (275x182 cm): il Risorto avanza con frettoloso passo per manifestare agli uomini il loro destino.

Il modello iconografico di questa pala è quello delle Sacre conversazioni. Santi sostano attorno a uno dei Misteri della fede cristiana traendone insegnamenti per la vita e nutrimento per la fede. In questo caso i due santi sono l'apostolo san Tommaso e una santa martire non ben identificata. L'artista è presumibilmente Giannadrea Lazzarini, artista pesarese del '700 dal tocco signorile e dalla pennellata luminosa.

Cristo ci raggiunge da un fondo oscuro, inequivocabilmente rimando al dramma della morte e del dolore con cui tutti, presto o tardi, dobbiamo fare i conti. Ad accoglierlo c'è anzitutto l'incredulo Tommaso che più di ogni altro apostolo ci rappresenta. Egli infatti non poteva credere alla sola parola degli altri, non poteva essere risorto quel Gesù, morto così tragicamente sulla croce. Lo poteva credere solo se, vedendolo, ne avesse potuto anche toccare le piaghe.

Ed eccolo qui, ora, davanti al Risorto. Più che essere preso dalla sua incredulità e voler toccare la piaga del costato sembra essere debolmente rivolto a noi. Vuole invitarci a credere appoggiati sulla Parola della Chiesa e non, come lui, sulla base dei suoi sensi.

«Beati quelli che pur non avendo visto hanno creduto!». Beati, cioè più felici, più certi del proprio destino coloro che



Risorto con san Tommaso e santa Martire
Chiesa di San Silvestro, Montegrimano

credono nella vittoria di Cristo sul male e sulla morte, senza questa vittoria, direbbe Paolo, vana sarebbe la nostra fede.

In primo piano un'altra santa. Reca la palma del martirio, l'identità di questa martire è discussa. Qualcuno presume possa essere – a motivo della singolare tela con gli occhi sorretta dal putto in primo piano – santa Lucia, altri santa Mustiola, patrona di Chiusi e di Scavolino, festeggiata come l'Apostolo Tommaso il 3 luglio; per altri ancora addirittura l'allegoria della Fede. In ogni caso, questa figura, tutta rivolta a Cristo Signore, invita anche noi a guardarlo più intensamente ed è così che ci accorgiamo come Cristo, mentre indica la piaga del costato a Tommaso non stia guardando né l'Apostolo né noi, bensì il putto situato proprio ai suoi piedi.

Il piccolo angelo è l'unico a guardarci. Siede su una pietra e incrocia i piedi rimandando così alla posizione di Cristo sulla croce. In mano reca la spada e il giglio: martirio e castità sono i due mezzi per i quali si raggiunge la misura alta del-

la vita, quella della santità. Però c'è un particolare del tutto insolito nell'iconografia delle sacre Conversazioni ed è appunto la tela che il putto regge. Sulla tela un volto, simile al volto sindonico, cioè la vera Icona: l'immagine a cui ogni uomo dovrebbe rassomigliare.

Ecco allora d'improvviso svelati il senso e l'insegnamento della Sacra conversazione in atto. Raggiunge la gloria chi modella il suo volto su quell'icona, che è il volto del Bellissimo. Gli strumenti per raggiungere quella somiglianza sono espressi dai simboli della spada e dei gigli. La spada strumento di martirio, è anche segno di quella Parola che, come spada a doppio taglio, penetra la coscienza purificandola e illuminandola. I gigli, segno di purezza e castità, sono l'attributo delle anime semplici. Ascolto della Parola e purità di cuore sono gli strumenti che ci aiutano a forgiare in noi il volto di Cristo e raggiungere così la pienezza della gloria, che il Risorto ha inaugurato con la via della croce e che i santi hanno già conseguito con la misura alta della loro vita.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Particolare del dipinto

Pellegrinaggio a Loreto (21-24 maggio 2010)

USTAL-UNITALSI E LA PASTORALE DELLA SANITÀ

Relazione del mattino 22 luglio 2010 nella sala Paolo VI

UNITALSI-USTAL: la sigla – come è noto – sta per “Trasporto Ammalati ai Santuari mariani”. Ma il ‘trasporto’ è preceduto e accompagnato da uno ‘spirito’, da un ‘cuore’, da un profondo motivo di fede in Cristo. Se no, chi te lo fa fare?

Quindi l’associazione Unitalsi-Ustal ha radici nel terreno della fede in Cristo, che si fa presente nel malato, nel bisognoso, nell’affamato, nel solo, nell’uomo abbandonato lungo i margini delle strade della vita: “L’avete fatto a me!”.

Non è facile credere a questa identificazione. La Chiesa vi ha sempre creduto. San Giustino (apologia dei cristiani – anno 146 dopo Cristo) testimonia che nelle messe domenicali di Roma si raccoglievano offerte libere per i pellegrini, gli ospiti e i prigionieri. Ma prima ancora, San Paolo parla a lungo della colletta raccolta nelle chiese europee (Turchia e Grecia) a favore dei cristiani poveri di Gerusalemme, vittime della persecuzione ebraica.

La storia della presenza organizzata della Chiesa presso i malati, gli infermi, i viandanti, gli anziani è intessuta di iniziative meravigliose e molteplici. Soprattutto dal 1500 in poi sono sorti numerosi santi e sante della carità in tutti i paesi cristiani

Noi qui a Loreto – lo sapete da sempre – veniamo per opera di un organismo che agisce con un certo spirito, con una carica, con dei motivi forse non del tutto evidenti. Ma sappiate che queste giornate sono state precedute da giornate di incontri, di proposte, di lavoro organizzativo, da momenti di preghiera e riflessione: giornate che non s’improvvisano, ma si creano.

Oggi abbiamo l’opportunità speciale (una volta all’anno) per parlare al Personale del Pellegrinaggio sull’argomento che il nostro Vescovo ha lanciato in grande il 6 marzo scorso, nel 1° Convegno diocesano dell’Ustal-Unitalsi:

LA PASTORALE SANITARIA.

La “Pastorale” è un termine che ingloba tutta l’azione della Chiesa: del Papa, dei Vescovi, dei Sacerdoti, dei Laici impegnati, dei giovani e degli adulti che, in famiglia, sul lavoro, nello sport, nel tempo libero, sono *segni evidenti di Cristo servo mite e umile*.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica suddivide in quattro settori tutta l’azione pastorale della Chiesa: evangelizzazione e catechesi, santificazione e sacramenti, vita morale e servizi molteplici di carità, preghiera (vita di preghiera, pietà popolare, pii esercizi).

Il Convegno ecclesiale di Verona (ottobre 2008) ha invece individuato cinque ambiti di vita, nei quali l’azione quadruplicata della Chiesa deve agire, operare, per incarnare l’opera redentrice di Cristo: famiglia, lavoro, educazione, fragilità umana, società.

Dai due schemi si rileva che l’Ustal-Unitalsi fanno riferimento al servizio molteplice della carità, si fanno carico della ‘fragilità’ umana.

Evidentemente i due settori (carità e servizio – fragilità umana) sorpassano di molto l’orizzonte originario dell’U-



nitalsi-Ustal. La nostra Associazione, dopo 107 anni di vitalità, è chiamata ad ampliare l’attenzione e l’azione in direzione di nuove emergenze ed esigenze, che nell’ultimo decennio hanno suscitato un interessamento e una problematica del tutto nuovi, riguardanti soprattutto LA VITA, nel suo nascere e nel suo concludersi.

Mai sentito parlare di ‘BIO-ETICA’?

‘Bios’ in greco significa ‘vita’. ‘Etica’ esprime il valore morale delle scelte che toccano la vita. Dunque – per esempio – qual è il bene (o il male) nel confronto dell’embrione umano? Dove il bene (o il male) nel trattare le fasi terminali della vita? Quale il bene (o il male) nel trattare un malato in coma permanente?

E circa la procreazione medicalmente assistita: avere un figlio a tutti i costi è proprio un diritto assoluto? E così pure è un diritto assoluto un figlio sano? È il grosso capitolo dell’eugenetica. E poi sulla ‘vita terminale’, sulla vita semi-spenza delle migliaia di Eluane Englaro, che sopravvivono senza macchine e senza intubazioni: cosa si deve dire, cosa si deve fare? Quale è la moralità? Cosa è bene, cosa è male?

Entro il prossimo anno pastorale proponiamo un 2° Convegno diocesano dell’Unitalsi-Ustal sui temi urgenti e ruggenti della Bio-etica. La nostra Associazione ha il dovere e il



compito di capire anzitutto, alla luce della fede cristiana, tale problematica, e in secondo luogo ha l'opportunità di rilanciare a tutta la diocesi, e anche alle associazioni ecclesiali (Azione Cattolica, Scout, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Papa Giovanni ecc.) l'iniziativa del Convegno, che ci renderà più attrezzati – sul piano culturale e delle idee e sul piano operativo – a dare le risposte giuste ai nuovi drammatici interrogativi sulla vita che nasce e sulla vita che finisce.

Al mio posto, e con ben altra competenza, oggi avrebbe dovuto parlare qui don Sergio Severi, incaricato diocesano della pastorale sanitaria. Il gruppo direttivo dell'Ustal-Untalsi era stato da lui convocato il 5 giugno scorso, per conoscere la nostra attività. Oggi avrebbe dovuto proporre a tutti noi alcune tracce di uno studio, ricerca, interessamento, ampliamento dell'azione tradizionale della nostra associazione. Purtroppo il progetto è stato annullato dalla sua improvvisa scomparsa. Ma i problemi nuovi e drammatici della 'Bio-etica' rimangono ancora da essere evidenziati, discussi, illuminati correttamente e risolti con coerenza morale e cristiana.

Io oggi non sono in grado di dire di più. Però il nostro vescovo, nella sua lunga relazione del Convegno del 6 marzo 2010 ha preannunciato il lancio diocesano della Pastorale sanitaria, anche nella sezione recente della problematica morale della Bio-etica.



Foto don Pino

Intanto una sezione concreta e alla portata del Personale Unitalsi-Ustal è la 'qualificazione' dell'assistenza agli anziani, agli infermi, ai malati delle nostre parrocchie.

A Novafeltria, negli anni 1995-2000, per iniziativa del gruppo Unitalsi e Volontariato parrocchiale, sono stati organizzati per cinque anni consecutivi, cinque Corsi di complessive 20 ore ciascuno, per insegnare concretamente le semplici importanti tecniche di comportamento nell'accudire appunto a malati e anziani.

I medici dell'ospedale locale e Crocerossine di Rimini hanno collaborato con entusiasmo e competenza. Per ogni Corso c'erano dai 30 ai 40 partecipanti. Questo tipo di 'qualificazione' potrebbe essere ripreso con relativa facilità sia a San Marino

che a Novafeltria e a Maceratafeltria.

Conclusioni

Io ringrazio il Signore perché la nostra associazione è sveglia, attiva, generosa. Però non possiamo rimanere seduti in poltrona. Tutti in piedi, dunque, senza troppe critiche e con realismo e ottimismo.

Termino con un pensiero fraterno per Fausto Mularoni (che l'anno scorso era qui tra noi) e un augurio cordiale per don Eligio Gosti (che ha qualche problema di salute).

don Mansueto Fabbri



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Dopo la settimana liturgica nazionale

“DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO” (Mt 6,11)

EUCARISTIA E CONDIVISIONE

La celebrazione dell'Eucaristia catechesi in atto

Ho avuto la possibilità di partecipare alla settimana liturgica a Fabriano. Mi sembra doveroso e utile comunicare a quanti amano la liturgia e ne sentono tutta l'importanza per la crescita spirituale delle nostre comunità qualche riflessione emersa non solo nei dotti interventi dei relatori ma soprattutto nel lavoro di gruppo al quale ho partecipato. La guida esperta e brillante di don Tonino Lasconi ha saputo offrire abbondante materiale per sollecitare problematiche, dialogo e proposte utili non tanto e non solo agli studiosi di liturgia, ma alle comunità parrocchiali, soprattutto alle più povere e sguarnite di mezzi. Ce ne sono anche da noi!

Sull'Eucaristia si possono e si devono fare grandi discorsi e riflessioni di tipo teologico, biblico, storico, liturgico, spirituale... Però poi c'è la **Messa**: l'Eucaristia in azione, “*il culmine e la fonte della vita e della missione della Chiesa*”. Per essere questo, la Messa deve essere “catechesi in atto”, “viva”, “continuativa”, **catechesi vera, non lezione di catechismo**. Infatti, è con la catechesi che la Chiesa “*sviluppa l'annuncio fondamentale della parola di Dio, per guidare l'itinerario degli uomini alla fede, dalla invocazione o dalla riscoperta del Battesimo fino alla pienezza della vita cristiana. La catechesi è esplicazione sempre più sistematica della prima evangelizzazione, educazione di coloro che si dispongono a ricevere il battesimo o a ratificarne gli impegni, iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza di carità. Essa intende portare alla maturità della fede attraverso la presentazione sempre più completa di ciò che Cristo ha detto, ha fatto e ha comandato di fare. Abilita l'uomo alla vita teologale, vale a dire all'esercizio della fede, della speranza, della carità nelle quotidiane situazioni concrete: “dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva*

al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica” (DB. 30).

A sua volta, però, la Messa, per essere catechesi in atto deve essere il più possibile quello che è, non una pratica abitudinaria e stanca, non una pia pratica, non una rappresentazione, non un momento di socializzazione, ma il momento fondante e ricaricante della vita cristiana. Nel gruppo di lavoro abbiamo



immaginato una celebrazione dell'Eucaristia fatta come si dovrebbe e come si deve svolgere e siamo partiti individuando dei prerequisiti:

- la celebrazione è azione, è vita. Non è rappresentazione, non è preghiera, non è un prodotto da offrire e prendere;
- la Chiesa “tempio” è uno spazio “altro”;
- la Chiesa “persone”: folla, assemblea, comunità? Chi è che celebra?
- la motivazione: perché a Messa? Dovere o esigenza? Tassa o dono?

Cosa è celebrare?

Prima di iniziare la celebrazione, fermiamoci un attimo su ciò che ci accingiamo a fare: andiamo a celebrare l'Eucaristia. **Cosa è celebrare?** È cosa completamente diversa dall'assistere. La ce-

lebrazione non è una rappresentazione, non è teatro al quale partecipare soltanto emotivamente o criticamente per applaudire o fischiare i protagonisti. Celebrazione è coinvolgersi, essere protagonisti, partecipare attivamente, non stare sugli spalti e nemmeno in panchina, ma entrare in partita. L'Eucaristia, perciò, non è nemmeno preghiera. Questa può essere vissuta soltanto con il pensiero e anche da soli. La celebrazione, invece, coinvolge necessariamente tutta la persona e richiede una comunità, grande o piccola che sia, che si attivi per compiti e funzioni diverse.

La celebrazione è tanto meno una “cosa”, un “prodotto” già confezionato che viene offerto impacchettato, o che si va a prendere offerto e impacchettato. Essa è **vita**, quindi sempre nuova perché la vita non si ripete. Essa è **azione**, perciò non soltanto è sempre nuova, ma rende sempre nuovi coloro che la vivono; li cambia, non li fa mai andare via come sono arrivati.

Queste ovvie e veloci osservazioni dovrebbero impegnarci a superare certe incrostazioni, sedimentate fortemente nel popolo cristiano, che emergono nel linguaggio comune: “*Ho assistito alla Messa*”, “*Sono stato a Messa*”, “*Ho preso la Messa*”, “*Il prete ha detto la Messa*”, “*Ho detto tre Messe*”. Va anche tenuto presente che l'Eucaristia è una celebrazione che non nasce da noi, non è una nostra invenzione. A essa siamo convocati dal Signore Gesù che ci chiama al “*fate questo in memoria di me*”, secondo le modalità della Chiesa. Ciò significa che “*Eucaristia sempre nuova*” non significa “a fantasia, a sorpresa”, ma “**vissuta in modo sempre nuovo**”, come il giorno, che pur iniziando sempre con l'alba e chiudendosi con il tramonto, pur scorrendo sempre con le stesse attività, non è mai come il giorno precedente e quello seguente. Cosa si vuol dire con questa affermazione potremo capirlo meglio nella prossima puntata, sempre se l'argomento sarà di gradimento dei nostri lettori.

don Lino Tosi

Il passaggio della Diocesi di Montefeltro alla Regione ecclesiastica Emilia-Romagna

Nel 1977, con Paolo VI Sommo Pontefice, la Sacra Congregazione per i Vescovi dava una nuova configurazione territoriale alla nostra Diocesi ed una nuova denominazione, che sostituiva quella di MONTEFELTRO, mentre nel settembre del 1986 Papa Giovanni Paolo II, sempre con decreto della medesima Congregazione, annoverava la Diocesi nella sua nuova configurazione con Sede Vescovile a Pennabilli. Così la Chiesa, con ben 33 anni di anticipo ha colto e realizzato le aspirazioni di gran parte della nostra popolazione.

Di seguito pubblichiamo il testo della relazione svolta da Mons. Eligio Gosti al Convegno di Sant'Agata Feltria del 31 luglio scorso.

La Diocesi di Montefeltro ha sempre avuto con la Romagna e in particolare con la Diocesi di Rimini buoni rapporti dal 1500 quando il grande vescovo feretrano, Mons. Giovanni Francesco Sormani, fu visitatore apostolico di Rimini e Cesena, fino a Mons. Emilio Biancheri, il vescovo gentiluomo, che fu amministratore apostolico dal 1966 al 1975 dopo la morte dell'ultimo e compianto vescovo residenziale Mons. Antonio Bergamaschi. Mentre scarsi furono i contatti con Urbino anche se il Montefeltro ha dato a quella archidiocesi due illustri arcivescovi. Mons. Antonio Tani nativo proprio di Sant'Agata Feltria e Mons. Ugo Donato Bianchi di santa memoria.

Il Vescovo Diocesano del Montefeltro ha sempre dovuto pellegrinare da una sede all'altra secondo la benevolenza o l'ostilità dei signori limitrofi. Dopo San Leo, a Macerata, a Montecerignone, a San Marino, a Talamello, a Valle Sant'Anastasio. Anche oggi la sede migliore non è proprio Pennabilli anche se come tale è stata confermata dalla Santa Sede. Se si volesse fare riferimento alla storia, San Leo è la sua sede originaria, San Marino come prima denominazione, Novafeltria come centro geografico ed economico, come si vociferava ai tempi del fascismo quando era Podestà di Mercatino Marecchia, che da lui fu proposto il nome di Novafeltria, e per i buoni uffici di Italo Balbo entrambi alunni del Nobile Collegio Belluzzi a San Marino, e rimasti sempre buoni amici, aspirava ad essere anche il centro religioso.

Dobbiamo alla ostinata fatica diplomatica di Mons. Luigi Giardi e di Mons. Enzo Busca, se si è riottenuto il ripristino di una sede stabile. Anche a quei tempi ci fu chi remava contro, come è avvenuto anche per il passaggio dei sette comuni a Rimini. Alcune osservazioni preliminari.

È ovvio che il ripristino e la nuova denominazione la si debbano alla presenza nel territorio della Repubblica di San Marino. Infatti nel decreto, in due passi è detto: "Non si può dimenticare che la Chiesa Feretrana comprende nel suo territorio la maggior parte della Repubblica di San Marino, anzi la stessa città di San Marino, capitale dell'omonima Repubblica, sede del governo e dei vari uffici".

Al paragrafo primo è scritto: "Volendo il Sommo Pontefice onorare degnamente la Repubblica di San Marino, che eccelle per tradizioni cristiane, e desiderando viepiù favorirne la crescita con abbondanza di virtù e di beni, come segno particolare della sua benevolenza, unisce IN PERPETUO al vetusto titolo 'Feretrano' il titolo 'Sammarinese', dal nome della stessa Repubblica. Cosicché, d'ora in avanti, la diocesi (ed il suo Vescovo) si deve denominare "Sammarinese-Feretrana".

A questo punto si potrebbe eccepire che forse la denominazione più esatta sarebbe stata "Diocesi di San Marino e San Leone nel Montefeltro" perché se per Montefeltro s'intende la regione storico-geografica, anche San Marino è nel Montefeltro. A meno che per Montefeltro non s'intenda il nome che San Leo aveva prima che il santo cancellasse il vecchio toponimo.

Il Decreto dà tre ragioni per giustificare il passaggio del Montefeltro alla Romagna, ma la più importante e la più originale è la seguente: "La popolazione della Diocesi feretrana costituisce una entità demografica dal punto di vista (in primo luogo) PSICOLOGICO. Il decreto riconosce che un feretrano è più simile a un romagnolo che a un marchigiano. Un banale esempio: per decenni i seminaristi feretrani hanno frequentato il seminario maggiore a Bologna ora quello interregionale di Fano. Ma anche la mia esperienza personale ha dimostrato che facevamo più facile amicizia con i ragazzi di Cesena che con quelli di Osimo o Recanati. Anche se con questi ultimi ci sono state notevoli eccezioni.

Gli altri due criteri, quello economico e geografico, sono ovvii per chiunque

Dai dettami del Decreto sono avvenuti i passaggi delle varie parrocchie.

a - RIMINI ha ceduto alla Diocesi SM-MF le due parrocchie di Serravalle e Faetano con le vicarie curate di Dogana e Falciano, oggi anch'esse parrocchie.

b - SARSINA ha ceduto le parrocchie di Rivolpaio di Sapigno, di Romagnano e parte della parrocchia di Pagno che si trovano nel territorio di questo Comune.

c - RIMINI cede la parrocchia di Gesso, nel Comune di Sassofeltro e di Piandicastello nel Comune di Mercatino Conca.

d - LA DIOCESI SM-MF forse fa la cessione maggiore separando le parrocchie di Ginestreto, Massamanente, Montebello, Montetiffi, Pietra dell'Uso, Ponte Uso, S. Maria Riopetra, Savignano di Rigo, Strigara, Vignola.

Altre piccole note:

Mentre la denominazione che aggiunge 'San Marino' è in perpetuo, i Vescovi interessati possono in futuro aggiungere altre modifiche.

Dal 1977 in poi il Vescovo di San Marino-Montefeltro non farà più parte della Conferenza Episcopale Picena, ma di quella Emiliana-Romagnola.

Il Metropolita non sarà più quello di Urbino (oggi passato a Pesaro) ma quello della vetusta diocesi di Ravenna.

Lo scopo di tutta questa riforma è detto nel Decreto stesso:

"RIFIORISCA" di nuovo vigore la vita di tutta la Comunità. Lo stesso scopo che si sono proposti i sette comuni, perché accanto a un nuovo slancio della vita politica ed economica ci sia anche quello della vita religiosa come fu nel tempo di glorioso passato che vide giganti vivere in questa terra, da Matteo da Bascio, fondatore dei cappuccini, ad Agostino da Montefeltro, il più grande oratore dell'Ottocento, figlio glorioso di questo Comune, di cui l'anno prossimo celebreremo il centenario della morte.

Lasciatemi dire, che in questi tempi nei quali la Chiesa è mitragliata da diversissimi fronti, la sua diplomazia e la sua ansia pastorale con ben 33 anni di anticipo hanno colto e realizzato le aspirazioni di gran parte della nostra popolazione.

Lasciatemi fare un piccolo atto di orgoglio e voi fatelo con me.

Grazie.

NEL SETTEMBRE DI CENTO ANNI FA

LE PRIME STIMMATE DI PADRE PIO

“Teri sera mi è successa una cosa che io non so né spiegare e né comprendere. In mezzo alla palma delle mani è apparso un po’ di rosso quasi quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po’ di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverto un po’ di dolore. Questo fenomeno è quasi un anno che si va ripetendo, però adesso era da un pezzo che più non si ripeteva”.

È l’8 settembre del 1911. A scrivere è Padre Pio da Pietrelcina in una lettera a padre Benedetto da San Marco in Lamis per raccontare l’apparizione delle sue prime stimmate avvenute a Piana Romana di Pietrelcina, un anno prima, nel settembre del 1910, cento anni fa. Quelle stimmate, da tutti definite “invisibili”, ma non per questo non dolorose. Il 1910 è un anno particolare e significativo nella vita di Padre Pio da Pietrelcina. È l’anno, infatti, della sua ordinazione sacerdotale e della celebrazione della sua Prima Messa solenne.

Tre eventi raccontati dal giornalista Raffaele Iaria in un volume dal titolo *Quei tre giorni di Padre Pio. A Pietrelcina un secolo fa*, edito dalla “Tau” e nel quale l’autore non vuole raccontare tutto il percorso di padre Pio prima di diventare sacerdote oppure raccontare la sua vita da presbitero a Pietrelcina e successivamente a San Giovanni Rotondo, ma un brevissimo periodo della sua vita: dal 10 agosto al settembre di 100 anni fa e cioè dal giorno della sua ordinazione sacerdotale a Benevento fino alle prime stimmate a Piana Romana di Pietrelcina, passando per il 14 agosto, giorno della celebrazione della sua prima messa in questo borgo del Sannio.

“Queste pagine – scrive nella prefazione Paolo Bustaffa, direttore dell’agenzia di stampa cattolica ‘SIR’ – portano il lettore in punta di piedi accanto a un frate umile e riservato che vive il momento pubblico del suo ‘sì per sempre’ a Dio con una vibrazione interiore che sorprende lui stesso prima che gli altri. È una fiammata che il tempo non consumerà, anzi al contrario, riaccenderà ogni istante come il rovelo ardente sul monte Sinai”.

* * *



Novafeltria, Teatro Montefeltro

Venerdì 22 Ottobre 2010
ore 21.00

Il Cielo di Plastica



Relatore
Luigi Alici
Ordinario di filosofia morale
Università di Macerata
Ex Presidente Nazionale Azione Cattolica

Disponibili tutte le annate del Montefeltro dal 1954 al 1994 raccolte in volumi rilegati

Informiamo i nostri lettori che è possibile ordinare la raccolta delle annate del periodico **MONTEFELTRO**, rilegate con elegante copertina.

I primi due volumi, già disponibili, raccolgono tutti i numeri usciti dal 1954 al 1964 e dal 1965 al 1979.

È in corso di stampa la raccolta successiva, vale a dire dall’anno 1980 all’anno 1994. Ogni volume può essere acquistato al prezzo di Euro 90.

Per ordinazioni contattare la **DIOCESI** (Via del Seminario 5 - 61016 Pennabilli - RN - **tel. 0541 913780, fax 0541 913701**) con versamento della somma relativa su c.c. postale n. **12259610** intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro indicando nella causale l’annata che si richiede.

IL CLAN DEL GRUPPO SCOUT NOVAFELTRIA 1 HA SCELTO IL SANTUARIO FRANCESE PER LA SUA ROUTE ESTIVA

LOURDES: CONDIVISIONE E SERVIZIO

Strada, Comunità e Servizio: questi sono i tre elementi su cui si basa il metodo della comunità R/S (gruppo che unisce ragazzi dalla terza superiore ai primi anni di università). È stato proprio per questo motivo che quest'anno il Clan del gruppo Scout Novafeltria 1 ha voluto fare la sua Route estiva a Lourdes, un campo di servizio che mancava da tanto tempo.

È iniziata il 27 luglio, nel momento in cui per la prima volta tutti i 14 componenti del gruppo sono saliti sul cosiddetto "treno bianco" dell'UNITALSI della Regione Toscana, che ringraziamo per l'accoglienza e la grande disponibilità.

Partenza da Prato... Destinazione Lourdes: 19 ore di viaggio e 12 carrozze dove scout, dame e barellieri accolgono gli ammalati e li assistono, caricano i bagagli ad ogni stazione e distribuiscono i pasti (anche imboccando se necessario). Fin da subito chiamati al servizio, anche solo per una parola di conforto od una risata.

Ma è solo dopo questo lungo viaggio, una volta arrivati a Lourdes, che si entra in contatto con il "vero" pellegrinaggio, che si è svolto attraverso la condivisione sia del cammino di fede attraverso la figura di Bernadette Soubirous, sia della gioia del servizio. È difficile mettere nero su bianco le tante sensazioni di quei giorni: il silenzio inaspettato che si trova intorno alla Grotta, anche se circondata da tante persone, che in-

vita alla riflessione, il bagno nelle Piscine come simbolo ed invito alla purificazione spirituale, la partecipazione al Flambeaux (fiaccolata) ed alla Messa internazionale che fa sentire partecipi di una comunità allargata, la spontaneità e la semplicità nel servizio.

Pochi di noi avevano avuto occasione di spingere una carrozzella, un movimento che dall'esterno può risultare banale, ma portare ammalati ed anziani fra Messe, visite alla grotta dell'apparizione e processioni è un momento di condivisione forte. Ed è specialmente in momenti come questi che capisci che un nostro piccolo gesto può rappresentare molto, il quale viene sempre ricambiato con tanta gratitudine ed affetto da parte dell'ammalato e che con un semplice "dare" sei proprio tu a "ricevere". Può sembrare un controsenso, ma anche se Lourdes ti avvicina alla sofferenza e a tutte quelle persone che portano la "croce", il contatto con loro ti fa tornare a casa con tanta serenità e speranza, con la consapevolezza che qualcosa in te è cambiato.

Ed è proprio con questa Route di servizio che si possono comprendere fino in fondo le parole di Baden Powell, fondatore degli Scout: "Il vero modo di essere felici è quello di procurare felicità agli altri!".

Lucia Draghi



LA RICERCA DELLA FELICITÀ IN SANT'AGOSTINO

Carissimi amici e fratelli,

vi avevamo reso partecipi di una nuova iniziativa presso la nostra comunità di Pennabilli: la settimana di Spiritualità monastica agostiniana. Quest'iniziativa è nata in risposta al desiderio, manifestato da molti, di conoscere più da vicino la nostra esperienza di vita. Desiderio che abbiamo consegnato a Dio nella preghiera e alle cure del nostro Vescovo Luigi che ci ha sostenuto molto in questa iniziativa, insieme a diversi sacerdoti della nostra diocesi, che ringraziamo di cuore. Il risultato è stato una settimana di grazia e di grande comunione e di unità, proprio secondo il desiderio di Agostino quando parla della Santa Madre Chiesa e della comunità monastica agostiniana come "l'unità di molti" (in pluribus unitas).

Ma ora diamo la parola ad alcuni partecipanti alla settimana che ci hanno lasciato le loro preziose testimonianze.

Le vostre sorelle Agostiniane di Pennabilli

"Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra..."

Caro Direttore,

è con piacere che mi accingo a scrivere questo articolo sulla settimana di spiritualità organizzata dalle Monache Agostiniane di Pennabilli sul tema "La ricerca della felicità in Sant'Agostino". Dal 9 al 14 agosto una quindicina di persone si è trovata immersa in questa esperienza. Un'immersione di cui nessuno conosceva con esattezza modalità e tempi.

Penso di raccogliere il pensiero di tutti dicendo che ciascuno di noi, in momenti e per vie diverse, è stato in qualche modo toccato o, se non altro, interrogato da questi giorni. Non c'è niente di più bello che sentirsi interpellati e raggiunti. Non c'è niente di meno scontato.

Per cercare di rendere più concrete queste righe, non posso far altro che partire dalla mia personale esperienza. Se Cristo si è incarnato, un'esperienza di fede autentica non può che intrecciarsi a dei fatti, ai nostri stessi corpi. Sono partita per Pennabilli spinta da una giovanile curiosità, senza sperare niente, rispondendo ad un semplice invito. Inizialmente, l'atteggiamento è stato quello di una scrutatrice che cerca di capire cosa stia succedendo. Peccato, però, che nessuno ci stava chiedendo di capire qualcosa. Desideravano il nostro coinvolgimento, non la nostra comprensione. Se ciascuno di noi si è lasciato coinvolgere, è stato per il rispetto che ci ha circondati. Lo penso sinceramente. Penso di poter dire questo: abbiamo sentito amata la nostra libertà. La settimana prevedeva la partecipazione alla liturgia delle ore insie-



me alle Monache (mattutino, lodi, ora terza e avanti fino a sera). Nessuno di noi era abituato a questo. Nessuno di noi è stato obbligato a parteciparvi. Nei giorni trascorsi insieme abbiamo parlato, ci siamo confrontati, qualche volta non ci siamo capiti. Nessuno ci chiedeva di non essere provocanti, di tacere davanti ad una perplessità o un dubbio. Noi tutti, monache comprese, eravamo lì per fare un'esperienza. Liberi di fare un'esperienza. Avevamo domande, preoccupazioni, paure, questioni aperte: piano piano, durante le catechesi e nei successivi momenti di condivisione (ma anche nelle pause, durante le nostre conversazioni) tutto questo usciva. O meglio: *noi* uscivamo allo scoperto. Anche stando zitti.

In questo percorso siamo stati accompagnati non solo dalle monache, ma anche da padre Pasquale, un frate agostiniano che ci ha traghettati tra le pagine e le riflessioni di Sant'Agostino. Eravamo un terreno per lo più vergine: penso di poter dire che nessuno di noi conoscesse a fondo la figura di questo grande santo che un po' alla volta abbiamo cominciato a scoprire insieme. Non sempre attenti, qual-

che volta distratti, eppure dopo l'ascolto qualcosa rimaneva nell'aria e si fermava tra i nostri pensieri. Mi riferisco soprattutto a delle parole: Relazione, Bellezza, ricerca, abbandonarsi a. In un monastero, dunque, si parla anche di bellezza. Non solo se ne parla: la si cerca e la si fa ritrovare a coloro che, come noi, hanno bussato alla sua porta. La bellezza si fa, si canta, si suona con una cetra. Di tutto questo parlava Agostino. Lì, tra quelle mura dove tutto è relazione, questo l'abbiamo prima ascoltato e poi visto agito. Non "poi", ma durante. Ci siamo accorti che la clausura non è chiusura: non c'è niente che non possa essere detto davanti a queste sorelle che sono lo specchio di un amore che cerca per primo e che non teme. L'amore di Dio non teme la nostra umanità. Questo è quello che abbiamo vissuto. Molte volte mi sono detta: "Dio dov'è?". Perché non basta parlare di Dio, assistere ad una messa, fare la comunione, per trovarlo. Quante volte tutto questo non è bastato o addirittura mi ha stancata? Allora Dio dov'è? Io ho visto Dio nelle persone, nella comunione tra le persone. Nei loro atti d'amore, che poi



sono atti d'amore a Dio stesso. Parlo di gesti anche piccoli. Quel desiderare la felicità dell'altro. In questo "fare il bene nei minuti particolari" Dio si manifesta, ispira, trascina. Diventa coinvolgente. Ed è allora che la partecipazione all'Eucaristia acquista il suo vero senso: la Comunione al Corpo di Cristo, al Cristo Totale che si manifesta nella sua Chiesa, nella comunione tra noi suoi figli. Così la nostra settimana ha avuto il suo culmine nella celebrazione eucaristica con Sua Ecc. Mons. Luigi Negri che concludendo ci ha detto di averci accompagnato spiritualmente leggendo testi riguardanti la spiritualità agostiniana per essere in piena comunione con noi.

Allora cos'è la felicità? "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli".

Francesca Serreli - Torino

"Vorrei che questa fosse la mia famiglia"

Caro Direttore,

la settimana scorsa ho partecipato alla settimana di spiritualità organizzata dalle Monache Agostiniane di Pennabilli. Le aspettative di partenza erano riposo e ricarica spirituale, come già accaduto in passato in altri frangenti. Ti scrivo non tanto per condividere la serenità e la forza che da questa esperienza ho ricavato – purtroppo come dice Dante "intender non la può chi non la prova" – ma per dare testimonianza della maternità estrema che è il monachesimo femminile, scoperta grazie alla famiglia agostiniana. Non saprei trovare altre parole per descrivere il clima di accoglienza profonda, priva di pregiudizio e perseverante che ha circondato noi e le storie che ciascuno si portava appresso. L'essere diversi per età, provenienza e vissuto non ha costituito un serio ostacolo per instaurare comunione; in base alla mia esperienza non è stato necessario alcun momento speciale nel senso di "eccezionale": è bastato vivere immersi nella preghiera, senza dover abbandonare tutto – pregiudizi compresi – ma disponibili alle sfide quotidiane sia che fossero gli orari cadenzati od i turni di servizio comune. Questa profonda esperienza della maternità della Chiesa ha fatto riconciliare diverse persone con se stesse e con la propria storia, potendo guardare in faccia al proprio peccato inteso come lontananza da Dio, senza sentirsi annientati. Nell'ultimo momento di incontro comune qualcuno ha detto qualcosa come "Vorrei che questa fosse la mia famiglia"...

Auguro a tutti voi di sperimentare lo stesso bene che ci è capitato.

Grazie Madre Veronica, suor Maria Abir, suor Vittoria, suor Michela, suor Anna Chiara, Marina (novizia) e padre Pasquale.

Sonia Pesaresi - Misano



**Fondazione Internazionale
GIOVANNI PAOLO II**
per il Magistero Sociale della Chiesa

col patrocinio di

Segreteria di Stato Pubblica Istruzione, Università, Istituti Culturali, Ricerca e Informazione R.S.M.
Pastorale per la Cultura – Diocesi di S. Marino-Montefeltro
Dipartimento di Paleografia e Medievistica – Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Istituto di Glottologia – Università Cattolica del Sacro Cuore
DISA – Università degli Studi di Genova

Seminario internazionale di studio

"Pensiero classico e cristianesimo antico"

A cinquant'anni dalla pubblicazione del volume di W. Jaeger,
"Cristianesimo primitivo e paideia greca" (1961)

San Marino 23 settembre 2010

Sala Michelangelo

GRAN HOTEL PRIMAVERA - Borgo Maggiore (R.S.M.)

- Ore 9,45 **Angela Maria Mazzanti**, Università di Bologna
Introduzione
- Ore 10,00 **Alfredo Valvo**, Università Cattolica del Sacro Cuore
Ellenismo e cristianesimo nel pensiero di W. Jaeger
- Ore 10,30 **Ysabel de Andia**, CNRS Paris
Il pensiero classico e l'apologetica. Giustino
- Ore 11,00 Coffee break
- Ore 11,30 **Robert Somos**, Università di Pécs
W. Jaeger and the Alexandrian Christian Tradition
- Ore 12,00 **Leonardo Lugaresi**, Università di Bologna
Rileggendo W. Jaeger: i cristiani e la paideia da Clemente Alessandrino a Gregorio di Nazianzo
- Ore 15,00 **S.E. Mons. Luigi Negri**, Presidente Fondazione Int.le Giovanni Paolo II
Intervento
Seguiranno interventi e discussione.

La S.V. è cordialmente invitata

Segreteria organizzativa:

Fondazione Int.le Giovanni Paolo II: Gabriele Casadei 335 7930402

Sede del Seminario:

Grand Hotel Primavera (Sala Michelangelo) - Via Cibrario, 22/24 - Borgo Maggiore

Piazza Filippo da Sterpeto, 10 - 47895 Domagnano - Repubblica San Marino
Tel 0549-987112 Fax 0549-987113 cell. 335.7930402 < info@fondazionegiovanniapaoloII.org >



**Fondazione Internazionale
GIOVANNI PAOLO II**
per il Magistero Sociale della Chiesa

Giovedì 23 Settembre 2010 Ore 9,30-18,00

Grand Hotel Primavera - Borgo Maggiore (Repubblica di San Marino)

SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDIO

"Pensiero classico e cristianesimo antico"

A cinquant'anni dalla pubblicazione del volume di W. Jaeger,
"Cristianesimo primitivo e paideia greca" (1961)

ACCREDITAMENTO

Cognome:..... Nome:

Professione:..... Incarico:.....

Indirizzo:..... Cap:..... Località:.....

Cell.: Tel.:..... Fax:..... E-mail:.....

FACCIAMO UNA RIFLESSIONE SUL GRANDE EVENTO DEL MEETING APPENA CONCLUSO È LA RISPOSTA AL BISOGNO DEL VIVERE CHE UNISCE LA GENTE, CHE CREA LA SOCIETÀ

La prima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli si svolge a Rimini dal 23 al 31 agosto 1980. Il titolo è: "La pace e i diritti dell'uomo". Durante un raduno di sacerdoti a Bologna, il 1° dicembre 1980, don Giancarlo Ugolini racconta come è nata in un gruppo di amici di Rimini l'idea di organizzare il Meeting. Mentre lo ascolta parlare, don Giussani annota su un foglio alcune parole. Al termine dell'intervento fissa in poche frasi genesi e scopo del Meeting. A distanza di oltre trent'anni, le parole di don Giussani aiutano a comprendere la portata di una proposta che sfida la ragione e la libertà di chi – oggi – organizza e partecipa al Meeting.

Io vorrei che facessimo emergere i fattori determinanti il volto adulto di questo fenomeno che ha dato origine alla più gros-

amicizia, s'impegna, cambia. Non esiste vera percezione ideale se non diventa energia di cambiamento, cioè affezione, energia di mobilitazione del tempo e dello spazio, della realtà, in funzione dell'ideale. Quindi, si sono mossi per realizzare questa presenza.

Questa è la storia dell'adulto. Serio nella vita, che riconosce l'ideale, e perciò eminentemente sociale come temperamento, come fisionomia. Questo è l'ideale che unisce: è la risposta al bisogno del vivere che unisce la gente, che crea la società. L'amicizia: compagnia guidata al destino, come io la definisco sempre con i ragazzi. Percezione di una situazione come assenza del proprio ideale, e quindi impegno, perché questo sia, perché la presenza dell'ideale avvenga.



sa manifestazione che abbiamo fatto in trent'anni: il Meeting di Rimini. Più grande, non appena quantitativamente, ma anche dal punto di vista della incidenza sulla opinione pubblica.

a. Da una parte, gente appassionata alla vita del movimento. Cosa vuol dire appassionata alla vita? Un adulto non può non essere appassionato a una vita, altrimenti o è un vecchio, oppure è un bambino. L'adulto è serio nella vita: la serietà nella vita è la passione per il significato. L'adulto è una persona per cui il movimento è veicolo, o luogo di incontro, con il significato del proprio esistere, della propria persona.

b. In secondo luogo, amici tra di loro per delle circostanze che l'hanno permesso. Allora, una passione per la vita che renda capaci di amicizia. E l'amicizia è affrontare "insieme" i bisogni. Ora, qual è l'accento particolare che fa capire la maturità di queste persone? È che, vivendo in una determinata situazione (la Rimini estiva), hanno notato l'assoluta, totale mancanza di presenza dei cristiani. Quanti anni è che Rimini è centro balneare di quel tipo? È bellissimo e tragico che della gente si sia domandata a un certo punto, improvvisamente o finalmente: «Non esiste presenza cristiana qua dentro».

c. Terza questione: allora, l'ideale della vita che hanno dentro, reso organico dall'amicizia e perciò reso coraggioso dalla

Così l'avvenimento nuovo inizia, la generazione dell'adulto comincia, l'adulto genera. Hanno creato un luogo dove s'incontrava un soggetto. La presenza è questo: un luogo. La generazione dell'adulto, che rende presente la propria vita fuori di sé, è un luogo dove s'incontra un soggetto. Un soggetto, una persona, una umanità, che aveva qualcosa da dire; una umanità con un messaggio. Questo è il vero figlio! Un padre non è un padre perché permette alla donna di buttare fuori un feto. È veramente padre se crea una persona che si può incontrare come luogo di un messaggio, quando crea una persona che ha un messaggio dentro.

Dopo queste cose si può fare tutto: si può pulire la chiesa, spazzare la chiesa, spolverare le panche, si può servire, coprire tutti i ranghi della dottrina, si può organizzare i chierichetti, si può organizzare la S. Vincenzo e tutto il resto: dopo. Perché se non è espressione di questo, allora siamo finiti, anche se facciamo tante cose! Se facciamo tante cose, produciamo tutt'al più una resistenza, facciamo un vallo di resistenza all'onda piena, una resistenza che viene inevitabilmente travolta.

E se il Meeting di Rimini non viene travolto è perché, come recita il titolo dell'edizione 2011: "E L'ESISTENZA DIVENTA UN'IMMENZA CERTEZZA".

Di seguito pubblichiamo la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti da quanto devoluto dai Cittadini alla Chiesa Cattolica, attraverso la dichiarazione dei redditi. Queste cifre, frutto della scelta di tanti, sono state impiegate per interventi agli edifici, sostegno alle attività pastorali e caritative, alla formazione, alla vita della intera Diocesi. Pensiamo fare cosa gradita ai contribuenti, rendendo noto l'utilizzo di questo importante sostegno economico, nel rispetto della trasparenza e quale segno di gratitudine. COMPETENZA EROGAZIONI A. F. 2009

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell'anno 2009 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana per esigenze di culto e pastorale sono così erogate:

A. ESERCIZIO DEL CULTO:

1. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	
<i>Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie e strutture:</i> 1) S. Maria Assunta in Pieve Corena; 2) Complesso Conv. di San Domenico in Pietracuta; 3) San Pietro in Pietracuta; 4) San Martino in Casteldelci; 5) Santi Stefano e Marino in Maciano; 6) Sant'Agostino in Miratoio; 7) Complesso Conv. di Sant'Igna in San Leo; 8) San Giovanni Battista in Santa Maria di Antico; 9) Santa Croce in Bronzo	€ 154.000,00
2. Nuovi complessi parrocchiali	
<i>Nuovo complesso parrocchiale di San Biagio in Maiolo, I acconto sullo stato finale dei lavori.</i>	€ 20.000,00

B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME:

1. Attività pastorali	€ 20.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	
<i>Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali;</i>	€ 30.000,00
<i>Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti;</i>	€ 15.000,00
<i>Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri;</i>	€ 38.355,30
3. Contributo alla facoltà teologica	€ 4.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	
<i>Sostegno al giornale diocesano, bollettino diocesano, sito diocesano, manifesti locandine e stampe, pubblicazioni per le quote in carico alla diocesi e/o numeri in esubero per scorte</i>	€ 25.000,00
5. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	
<i>Lavori e manutenzioni alle parrocchie di:</i> 1) Sant'Agata in Castello di Montemaggio; 2) S. Donato di Sant'Agata Feltria; 3) San Biagio in Piandimeleto; 4) Casa Tomasetti in Talamello; 5) San Giovanni Battista in Monteboaggine; 6) San Leo in Carpegna; 7) San Martino in Perticara; 8) San Biagio in Montegerignone.	€ 87.000,00
6. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	
<i>Situazione debitoria della Parrocchia, non dipendente dagli attuali responsabili:</i> S. Silvestro in Ponte Cappuccini II acconto	€ 15.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO:

1. Formazione permanente del clero	
<i>Corsi, aggiornamenti, sussidi, rimborsi spesa, Relatori</i>	€ 8.000,00
2. Sostentamento teologi sesto anno e diaconi transeunti	€ 20.000,00

D. CONTRIBUTO AL SERVIZIO DIOCESANO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

€ 1.163,00

TOTALE SOMMA DISTRIBUITA € 437.518,30

Le somme derivanti dal tre per mille della dichiarazione dei redditi 2006 dei Cittadini Sammarinesi a favore della Chiesa Cattolica, conferite a questa Diocesi nel dicembre 2008 sono pari ad € 163.285,03. Ulteriori € 1.120,19 sono stati girati a questa Diocesi dall' U.S.T.A.L. per un totale di disponibilità pari ad € 164.405,22. Tale somma è stata distribuita come segue:

1. Distribuiti a tutte le Parrocchie Sammarinesi per interventi caritativi	€ 53.250,00
2. Sostegno alle attività di culto e pastorale e alle ordinarie spese di gestione e manutenzione della curia diocesana e dei centri pastorali diocesani	€ 80.000,00
3. Casa di prima accoglienza San Michele	€ 5.000,00
4. Progetto sostegno alla vita nascente	€ 5.000,00
5. Sostegno di Caritas Parrocchiali in San Marino per interventi su persone in difficoltà (affitti, bollette, viveri ecc.)	€ 10.830,60
6. Fondo Caritas per interventi nel Vicariato di San Marino	€ 10.324,62
TOTALE SOMMA DISTRIBUITA	€ 164.405,22

RECENSIONI LIBRARIE

CARAVAGGIO: LA LUCE E LE TENEBRE



Luca Frigerio, giornalista e scrittore, è redattore dei media per la Diocesi di Milano, di cui cura la sezione culturale. Da sempre appassionato e competente studioso

di storia dell'arte, ha curato reportage televisivi e curato corsi e incontri sull'arte. Come sia scoppiato il suo amore per Caravaggio lo si evince dalla lettura del testo e dall'osservazione delle immagini del suo ultimo lavoro: "Caravaggio. La luce e le tenebre".

Timothy Verdon, Direttore dell'Ufficio dell'Arte Sacra e dei Beni Culturali Ecclesiastici dell'Arcidiocesi di Firenze, scrive nella sua prefazione: "Cronista credente, Frigerio affronta la 'scandalosa' Morte della Vergine del Louvre come se fosse un giallo psicologico - uno di quelli inscenati dalla RAI negli anni Sessanta in bianco e nero, anche se, fedele al Caravaggio, Frigerio gioca molto sui colori". *Un drappo rosso pende dall'alto, incomincia; e poi:*

"La sua presenza è così evidente, così manifesta, ingombrante quasi, che il nostro sguardo vi si appiglia, anche senza volerlo. Fruga nelle ombre, indugia nelle morbide pieghe. Si tratta di un tendaggio, certo, eppure intuimo subito che questa cortina non è lì soltanto per uno scopo pratico. E che forse, più che a nascondere, serve a svelare".

E definisce il volume "un testo magistrale proprio nel modo in cui Caravaggio si proponeva *magister*: ardito, assoluto, senza esitazioni, senza scuse. Uno stile che sarebbe piaciuto allo stesso Caravaggio".

Frigerio scrive nell'introduzione: "Questo libro propone un viaggio in undici tappe, attraverso altrettanti capolavori a soggetto sacro, per cercare di capire perché Caravaggio ha dipinto quel che ha dipinto proprio in quel modo, fra successi e rifiuti. Ma soprattutto per scoprire la figura e l'opera di un maestro straordinario, che più di ogni altro artista del passato riesce a parlarci con forza dei grandi temi della vita. Cercando nel quotidiano l'eterno".

Luca Frigerio
Caravaggio. La luce e le tenebre
Edizioni Ancora, pp. 288,
illustrato a colori.

C'è di più... anche nell'ACG

Si è svolto dall'8 al 15 agosto a San Colombano, nell'entroterra bresciano, il tradizionale campo estivo del gruppo Giovanissimi dell'Azione Cattolica della nostra Diocesi, quest'anno intitolato: "C'È DI PIÙ – Diventiamo grandi insieme!" in vista dell'incontro nazionale ACR e Giovanissimi del 30 ottobre prossimo a Roma.

Un campo, come ogni anno, pieno di divertimento, insegnamenti ed emozioni. Quaranta ragazzi e tredici educatori provenienti da otto parrocchie tra San Marino e Montefeltro, con una guida spirituale d'eccezione come Don Marco Guidi ed i nostri maestri culinari, Massimo e Renzo.

Un campo tutto incentrato sulla figura di San Francesco d'Assisi e sulla sua vita. Insieme a lui abbiamo incontrato tutte le personalità a lui vicine, quali, ad esempio, Santa Chiara, Frate Leone, Pietro Bernardone e, soprattutto Gesù.

In ogni giornata abbiamo affrontato diversi temi: il colore della nostra vita, la comunicazione, la scuola di Don Milani a Barbiana, le personalità negative che convivono in ognuno di noi. Ogni attività naturalmente è stata corredata da documentazioni, spezzoni di film, filmati presi da internet o videoclip di

canzoni legate al tema giornaliero, come ad esempio *Parla con me* di Eros Ramazzotti.

Anche i giochi sono stati pensati in riferimento al tema del campo: ad esempio, il gioco principale, durato una settimana, è stato ambientato in un monastero (sulla falsariga del romanzo *Il nome della Rosa*), nel quale si aggiravano alcuni "assassini" che ogni giorno uccidevano alcuni educatori calati nella parte di fraticelli e suore.

Durante la settimana abbiamo anche affrontato una camminata fino al Passo Maniva, lunga complessivamente 16 km (e con un dislivello tra il punto di partenza e l'arrivo di oltre 700 m), durante la quale abbiamo anche celebrato la Messa in cappella, al termine di un breve ma intenso deserto spirituale.

Un'altra bella settimana trascorsa assieme ai Giovanissimi e agli educatori delle altre parrocchie, che sicuramente sono da ringraziare per il loro duro lavoro svolto. L'appuntamento è per il prossimo campo invernale a gennaio, in attesa di quello estivo del 2011!

Nicola Giancecchi, ACG Domagnano



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - OTTOBRE 2010



Dio nostro Padre, io ti offro tutta la mia giornata. Ti offro le mie preghiere, i pensieri, le parole, le azioni e le sofferenze in unione con il tuo figlio Gesù Cristo, che continua ad offrirsi a te nell'Eucaristia per la salvezza del mondo. Lo Spirito Santo, che ha guidato Gesù, sia la mia guida e la mia forza oggi, affinché io possa essere testimone del tuo amore. Con Maria, la madre del Signore e della Chiesa, prego specialmente per le intenzioni che il Santo Padre raccomanda alla preghiera di tutti i fedeli in questo mese...

INTENZIONE PROPOSTA DAL PAPA PER IL MESE DI OTTOBRE 2010

- *“Perché la celebrazione della GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE sia occasione per comprendere che il compito di annunciare Cristo è un servizio necessario e irrinunciabile che la Chiesa è chiamata a svolgere a favore dell'umanità”.*

Andate in tutto il mondo

Subito prima di salire al Cielo, Gesù diede agli apostoli – e per mezzo di loro a tutti noi – un grande incarico, una missione unica nella storia: **andate in tutto il mondo** ad annunciare la Buona Notizia e a battezzare tutti i popoli. Una missione che fu lucidamente compresa e messa in atto fin dal giorno stesso della Pentecoste, in cui il mondo intero era simbolicamente rappresentato dalla folla multietnica radunata a Gerusalemme (cfr. At 2,5-12).

All'epoca di Pasolini, uscì un film composto da immagini di quadri di grandi pittori e un fondo musicale costituito dalla *Passione secondo Matteo* di Bach con una voce fuori campo come filo conduttore. Nell'ultima scena del film c'è il volto quanto mai espressivo del **Gesù di Tiziano** mentre la voce scandisce le parole del Vangelo di Matteo: *“Andate e fate discepoli tutti i popoli... Ed ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”*.

La storia ci dice che, a cominciare da Gerusalemme, l'evangelizzazione si diffuse in varie direzioni attraverso l'instancabile **apostolato itinerante** degli apostoli e dei loro coadiutori. Sappiamo che **Pietro e Paolo** vennero a Roma, capitale dell'impero romano e cuore del mondo conosciuto, mentre **Tommaso** andò in India: l'evangelizzazione cominciò subito con un **orizzonte universale** ed è continuata così nei secoli fino ad oggi.

Se diamo uno sguardo al mappamondo, vediamo che effettivamente il **cristianesimo è presente in tutti i continenti**, per l'opera instancabile di moltissimi missionari: uomini e donne, religiosi e laici. Fra loro spiccano figure straordinarie come **San Francesco Saverio** e il **P. Matteo Ricci**, il grande apostolo della Cina, di cui quest'anno ricorre il quarto centenario della morte.

A tutti è dato constatare – guardando la TV quando trasmette i viaggi del

Papa o le folle variopinte riunite a Roma o altrove in occasione delle Giornate mondiali della Gioventù – che attraverso il mondo intero c'è fede in *“un solo Signore (Gesù Cristo), un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti”* come dice un bel canto francese.

Con tutto questo, molto rimane da fare, in **estensione** ed in **profondità**.

In estensione, perché ci sono ancora vaste zone del mondo che attendono la **prima evangelizzazione**. Basti pensare al **continente indiano**, esempio tipico di un Cristianesimo con radici antiche, che, pur rappresentando statisticamente soltanto il **2%** della popolazione totale, ha una presenza significativa nel campo dell'istruzione – grazie alle scuole delle suore e dei religiosi – e per i suoi numerosi noti teologi di grande valore. Altrettanto si deve dire del **Giappone** e della **Cina**.

In profondità. Un po' dovunque c'è bisogno di un approfondimento della vita di fede personale e comunitaria; c'è bisogno di numerose e solide **vocazioni** sacerdotali e religiose; c'è bisogno di un ulteriore sviluppo e impegno del **laicato** volontario e competente, come quello che già ora ammirevolmente opera in tanti Paesi in via di sviluppo.

Giunge perciò quanto mai opportuno l'invito alla **preghiera** ed all'**azione**, che in occasione della Giornata missionaria Mondiale il Santo Padre rivolge a tutti noi, tramite la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e tramite l'Apostolato della Preghiera. Particolarmente in un momento di **sofferenza e di purificazione**, come quello che la Chiesa attraversa oggi, la rinnovata **presa di coscienza** della **missione universale** affidataci da Gesù, può darci un umile e coraggioso motivo di costruttiva speranza.

INTENZIONE PROPOSTA DAI VESCOVI ITALIANI

- *“Perché GLI SPOSI CRISTIANI, costruendo la propria casa sulla roccia che è Cristo, sappiano vivere nella FEDELTA' alle loro promesse, diventando nella società testimoni di un amore che non ha confini”.*

La fedeltà degli sposi cristiani

Il matrimonio è il **sacramento dell'amore**. Ma che cosa significa “amore”? I sostenitori delle **unioni di fatto** affermano che il legame di una coppia è l'amore, l'affetto reciproco, e non c'è bisogno di un **contratto né religioso né civile**. Dicono che il Dio-Amore **non può non benedire** una unione basata sull'amore, e non comprendono perché la Chiesa ponga un accento così forte sulla dimensione giuridica, sul **contratto matrimoniale**.

Noi cristiani rispondiamo che **c'è amore e amore**.

C'è l'amore di desiderio, che si apre a tutto ciò che è bello e amabile, buono nel senso di utile e gradevole. E certamente l'amore che unisce **un uomo e una donna** è di questo genere: è **innamoramento**, è **passione**, è **attrazione reciproca** basata sulle qualità fisiche, psichiche e morali del partner. Ma questo non basta per fondare un rapporto di coppia che, almeno in linea di principio, abbia una tenuta **“per sempre”**.

L'esperienza ce lo insegna ed il titolo di un film italiano lo dichiara con le parole: *“L'amore è eterno finché dura”*. Molti pensano che il **“contratto matrimoniale”** serva a creare un vincolo, che **sostituisca** l'amore quando questo vien meno, pensano il matrimonio come un **legame giuridico** fatto apposta per surrogare il venir meno della passione e del desiderio.

Ma l'esperienza quotidiana ci dice che questo “collante” serve a ben poco, se non avviene o non è avvenuta negli sposi **la scoperta** della verità fondamentale: accanto e prima dell'amore di desiderio, esiste **un'altra forma di amore**, quella rivelata da Cristo e che San Giovanni traduce nella celebre espressione: **“Dio è amore”**. Questo amore, che in Dio è realtà prima e sovrana, **non è desiderio, non è passione**: che cosa potrebbe desiderare Dio creando l'uomo e facendo alleanza con lui? Uscire dalla solitudine? Ma Dio non è solo: è **Trinità**.

Ecco: l'amore di Dio è di un altro genere; l'amore di Dio è **agape**, che vuol dire gratuità, dono disinteressato, pura volontà di comunione. Ed ancora: è amore dato una volta per tutte e mantenuto con immutata fedeltà.

E finalmente: è amore che non si limita ad amare l'uomo, ma **vuol renderlo partecipe della stessa sua modalità di amare**; dunque, della sua gratuità e fedeltà.

La relazione umana che, nella visione biblica, viene investita di una particolare **vocazione**, quella di **manifestare la fedeltà di Dio, di essere testimoni dell'amore di Dio che non ha confini né di spazio né di tempo**, questa relazione è il **matrimonio**. Perciò il matrimonio non è semplicemente un contratto: **è un patto, è l'immagine, è – per così dire – la riproduzione di quel patto con cui Dio ha legato a sé l'umanità**.

Ma c'è un altro aspetto, che impegna alla fedeltà: l'amore coniugale è la **condivisione della vita a due e la fecondità nel dare inizio a nuove vite e nel farle crescere**. Ma questa condivisione e questa fecondità non sono garantite dall'amore di desiderio: né da quello per il partner né da quello per i figli; **il desiderio può trovare mille regioni per sciogliere la relazione**: in particolare, la prosa della quotidianità può facilmente sbiadire, fino a spegnerla, la poesia del desiderio.

Il patto coniugale e la responsabilità verso i figli che esso congloba, **sono l'antidoto al carattere effimero del desiderio**. Anzi, il perdurare dell'amore in forza del patto investe anche la dimensione erotica: **l'amore di alleanza governa l'eros**, ma così facendo **lo serve; lo disciplina**; di più, **lo salva**, perché realizza quel **“per sempre”** che è l'originaria aspirazione anche del desiderio e lo fa passare da illusione a realtà.

L'Azione Cattolica diocesana in cammino verso Roma

RITROVARSI INSIEME PER DIVENTARE COMPAGNI DI STRADA

“C'è di più. Diventiamo grandi insieme” è l'incontro nazionale dei bambini e ragazzi dell'Acr e dei Giovanissimi il 30 ottobre 2010 a Roma, momento importante nel percorso della vita di tutta l'Azione Cattolica e ponte e passaggio verso l'anno associativo 2010/2011, ultimo di un triennio caratterizzato dall'orizzonte della santità, della cura educativa e della passione per il bene comune.

Anche nella nostra diocesi di San Marino-Montefeltro ci stiamo preparando a questo grande incontro con l'attenzione particolare al coinvolgimento in prima persona di tutti, nello specifico dei bambini, dei ragazzi e dei giovanissimi, perché si sentano sempre più partecipi e parte viva e creativa della comunità cristiana e civile.

Durante l'anno 2009/2010 attraverso i momenti dei convegni e dei campi estivi, tanti giovani di AC hanno scoperto che “c'è di più”.

L'ingrediente fondamentale è il ritrovarsi insieme per diventare compagni di strada, attenti all'invito di Gesù a essere “sale della terra e luce del mondo”, per condividere e realizzare insieme un progetto per il quale hanno da dire e da dare. Allora arrivederci il 30 ottobre!!!!!!

Per info: angeloni15@gmail.com.

Per iscrizioni rivolgersi ai responsabili Acr e Agc della propria parrocchia.

Marco Angeloni
assieme all'équipe ACR e ACG



IN RICORDO DI DON SERGIO SEVERI

Pubblichiamo una lettera in ricordo di Don Sergio Severi pervenuta da una delle sue più strette collaboratrici

Madonna di Pugliano, 09/07/2010

Caro Don Sergio, per molti anni ho avuto il privilegio di poterti aiutare a risolvere le varie incombenze giornaliere e ho imparato a conoscerti, a stimarti, ad esserti riconoscente per il sostegno che mi avevi offerto in un momento molto difficile della mia vita.

Mi sono affezionata a te, come ad un figlio, e quando ti sei ammalato ho tanto sofferto, pregato, sperato che potessi guarire per continuare ad essere quel sacerdote dinamico e zelante, pieno di passione per il Signore e di carità per i bisognosi.

Tito, Guido, Monia e il piccolo Marco, insieme, abbiamo cercato di darti il calore di una famiglia ed a nessuno hai fatto mancare la tua tenerezza e la tua attenzione.

Ti ho seguito nei vari spostamenti cercando di alleviarti il disagio e la fatica, preoccupandomi di prepararti il cibo che gradivi, di colmare, in parte, quella mancanza della

tua mamma che ricordavi appena ma che anelavi a riabbracciare.

Quante volte ho partecipato alla S. Messa giornaliera che tu celebravi con tutta la solennità e la profondità anche se spesso eravamo solo noi due!

Il tuo è stato un sacerdozio vissuto con passione, capacità e dedizione ed hai lasciato un esempio per tutti ed una grande testimonianza.

Non avrei mai voluto assistere alla tua morte ed ora mi sento svuotata ed addolorata, privata di quel sostegno sicuro e concreto su cui potevo contare.

Ti ringrazio, unitamente alla mia famiglia, per tutto ciò che hai saputo comunicare e solo la certezza che ti abbiano accolto le braccia amorose della tua mamma e del Signore mi conforta e mi fa sperare che continuerai a pregare per noi e che un giorno potremo ritrovarci tutti insieme.

Ciao Don

(Firma)

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO LUIGI NEGRI (15 OTTOBRE 2010 - ORE 21)

PAROLE DI FEDE AI GIOVANI

Grande in noi è la vita

INGCONTRO-TESTIMONIANZA CON MASSIMILIANO TRESOLDI (RISVEGLIATO DALLO STATO VEGETATIVO DOPO 10 ANNI). INTERVENGONO, CON I SUOI GENITORI, LUCIA BELLASPIGA E PINO CIOCIOLA ("ELUANA, I FATTI"), GIORNALISTI E SCRITTORI

Massimiliano, e poi? Qual è il tuo cognome? Massimiliano tira su la mano destra e mostra tre dita, poi frega il pollice con l'indice, come si fa per mimare il denaro. È una risposta a rebus la sua – il cognome è Tresoldi – ma non è un gioco: è il solo modo che ha per rispondere, dopo uno stato vegetativo durato dieci anni.

Un sonno profondo cominciato la mattina del 15 agosto 1991 (cinque mesi prima di Eluana), all'età di vent'anni, a causa di un incidente d'auto, e finito a Natale del 2000 con un'improvvisa carezza data alla madre che piangeva in un momento di sconforto: «Lo avevo messo a letto – racconta oggi Lucrezia Tresoldi nella sua casa alla periferia di Milano –, ero in crisi, ricordo che gli ho detto: "Ora basta, se vuoi questa volta una carezza dovrai darmela tu...". Avevo gli occhi chiusi quando ho sentito la mano sulla guancia. Non posso esprimere che cosa significhi dopo dieci anni in attesa di un segno di vita».

Prima la gioia, poi il terrore di essersi illusa. «Invece il giorno dopo Massimiliano mi ha donato la più bella delle conferme: ha



fatto da solo il segno della croce. Non potendo parlare riusciva a dirmi che era tornato».

CARITAS DIOCESANA SAN MARINO-MONTEFELTRO

**Calendario
degli incontri "unitari"
di formazione
per i volontari
di ogni comunità
parrocchiale
e delle associazioni
caritative**

CARITAS DIOCESANA
SAN MARINO-MONTEFELTRO
Via del Seminario, 5
47862 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913783
Fax 0541 913704

VICARIATO di S. MARINO

(Sala diocesana di Domagnano, ore 21)

Martedì 12 ottobre 2010
Martedì 23 ottobre 2010
Martedì 15 marzo 2011

VICARIATO della VALFOGLIA-CONCA

(Macerata Feltria, ore 21)

Mercoledì 13 ottobre 2010
Mercoledì 24 novembre 2010
Mercoledì 16 marzo 2011

VICARIATO della VALMARECCHIA

(Sala parrocchiale di Novafeltria, ore 21)

Mercoledì 13 ottobre 2010
Mercoledì 24 novembre 2010
Mercoledì 16 marzo 2011

Convegno diocesano della Caritas

DOMENICA 8 MAGGIO 2011

Augurando un buon lavoro a tutti vi saluto fraternamente

Don Mirco Cesarini

QUARANT'ANNI DI STORIE ED EMOZIONI PER UN'INSEGNANTE

CHE PARTE DAL PAESE NATIO DI TORRICELLA E SVOLGE LA SUA MISSIONE NELLA TERRA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Da bambina sognavo di fare la maestra dei bambini e il mio sogno si è realizzato! Strada facendo ho maturato le mie sicurezze attraverso l'esperienza, l'auto-aggiornamento, la formazione senza perdere mai di vista il benessere psico-fisico e il ritmo evolutivo/naturale di ogni bambino. Mi prefiggevo di stimolare il potenziale dei bambini, la loro curiosità, le loro abilità e competenze, arricchire il loro bagaglio educativo/conoscitivo mirato ad uno sviluppo integrale della loro personalità.

La scuola è un vivaio di relazioni umane e attraverso le esperienze, ogni bambino rafforza la sua autostima, immagazzina ricchezze in un contesto di crescita e con l'autorevolezza dell'insegnante interiorizza la legge morale e cresce con la verità del cuore se vive a casa e a scuola ciò che il vero e unico maestro di vita ci ha testimoniato.

La scuola fra le difficoltà ad un insegnante chiede tanto se non considera quel che fa un lavoro ma un mandato, una missione e dà tanto se la si guarda con gli occhi e il cuore di un bambino proiettato nel futuro.

I bambini ti aiutano a non invecchiare dentro e devi loro raccontare... ma li devi anche ascoltare dedicando loro del tempo prezioso e dello spazio, devi far loro interiorizzare le regole del vivere quotidiano dar loro dei piccoli incarichi per far capire che tutti abbiamo dei diritti ma anche dei doveri!

Dal 1° settembre 2010 dopo più di quarant'anni di servizio (nell'asilo... nella scuola materna chiamata oggi scuola dell'infanzia) andrò in pensione! Posso dire che ho amato molto la missione che ho accolto di svolgere!

Mi sono sempre impegnata attingendo dalla forza di volontà e dal riconoscere che dovevo anch'io crescere e continuare ad imparare cose nuove per essere una guida sicura e così il mio viaggio incominciò quando il 1° marzo del 1970 con la bicicletta da Torricella andavo alla scuola materna di Sartiano poi presi il posto che occupava quando è andata in pensione la mia tanto cara maestra d'asilo di allora "Lola" a Torricella sempre nel comune di Novafeltria per 18.000 lire al mese!

Quante gioie... quante emozioni!! Contribuivo al processo di crescita dei bambini che mi venivano affidati in una splendida e costruttiva collaborazione con le famiglie sempre attente e sensibili verso il processo di maturazione dei loro figli. I bambini di allora? Bravi genitori dei loro figli oggi!

I bambini sono sì il simbolo della naturale disposizione di fronte ai grandi e sanno che la loro vita è nelle mani di chi è più maturo, più forte più esperto di loro e non dubitano dell'amore. È così che avvii la crescita della personalità di ciascuno per educar loro la mente, il cuore, la volontà e quasi non mi sono accorta del tempo... dei processi educativi, dei lustri della vita che se ne va, ma ti consola di aver dato del tuo meglio!

Poi la mia vita sulle note di "Bandiera gialla" si unì a quella di un paracadutista Sergio che mi portò a vivere nella sua terra del Friuli Venezia Giulia e dall'amore sbocciò un fiore, Claudia, oggi trentaduenne sposata felicemente con Dario.

Ho girato per cinque comuni in provincia di Pordenone, da Casiacco a S. Giorgio della Richinvelda, da Maniago a Valeriano per finire gli ultimi 23 anni a Spilimbergo famosa per avere la Scuola dei Mosaicisti del Friuli chiamata per questo la "città del Mosaico".

Quanti progetti attivati, quante iniziative portate a termine, quante storie... sezioni di ventisei/ventotto fra bambine e bambini ma tutti stampati nel mio cuore e nella mia mente!

Il gioco è sempre stato una risorsa privilegiata di apprendimenti e favorisce rapporti attivi e creativi sul terreno sia cognitivo che relazionale. Che bello ricordare quando si cimentavano in giochi di squadra, percorsi psico-motori, giochi motori con il coinvolgimento attivo dei genitori!

In occasione del Natale i bambini venivano coinvolti e partecipavano protagonisti della storia e dovevano conoscere la più bella di tutte le storie: la nascita di Gesù! Venivano sensibilizzati a gesti di solidarietà, adozioni a distanza e ai valori. Insegnavo canti e poesie di Natale che recitavano nella festa di auguri alle loro

famiglie coinvolte in laboratori di Natale e tutti venivano resi partecipi anche se le colleghe erano contrarie, convinte di offendere la sensibilità di quelli che non si avvalevano della religione cattolica ma mi assumevo le mie responsabilità e ne parlavo ai loro genitori poiché il fine era conoscere la storia, ed interiorizzare messaggi universali comuni nel rispetto dell'accoglienza e della diversità.

Il presepe realizzato insieme ai bambini con pasta di sale... sassolini o con materiale riciclato era a Natale assicurato e convinta di non offendere i bambini che non si avvalevano dell'insegnamento della religione cattolica difendevo il percorso storico/educativo e conoscitivo.

Con amarezza ricordo quando è stato tolto il simbolo del crocifisso nelle aule scolastiche ma da sostenitrice l'ho sempre difeso pur andando contro corrente perché Lui ci ha insegnato a vivere come fratelli!

Dopo alcuni anni (dibattiti comunali...) è stato riposto in ogni aula perché il crocifisso è un simbolo dell'amore, dell'identità, di pace e tolleranza che amalgama le tradizioni più diverse senza escludere alcuna in una logica di inclusione e di arricchimento reciproco che ci unisce in un dialogo interreligioso.

Come non ricordare la festa interculturale volta a promuovere l'integrazione sul territorio, le documentazioni fatte che raccontano progetti, esperienze... percorsi, attività vissute contenute in dispense fatte per tutta la scuola, richieste tramite Direzione Didattica da altre scuole italiane per raccogliere fondi e acquistare materiale didattico?

Che bella esperienza quando una domenica con i bambini, i genitori e l'assessore del Comune, in corriera abbiamo varcato il confine accogliendo l'invito della scuola materna di Sachsenburg in Austria gemellata con Spilimbergo che a sua volta ha ricambiato la visita!

Come referente di Educazione Ambientale quante iniziative... progetti mirati alla tutela e alla salvaguardia dell'ambiente ripristinando con la collaborazione del comune la festa degli alberi senza perdere mai di vista l'attenzione sull'importanza che gli alberi hanno per la vita di tutti gli

esseri viventi e della necessità di proteggerli sensibilizzando grandi e piccoli ad una coscienza ecologica.

Ricordo con emozione quando con un gruppo di piccoli cantori tra i quali una non vedente, sono andata a Lignano Sabbiadoro per la selezione provinciale dello Zecchino d'Oro e ho avuto il piacere di conoscere Mariele Ventre direttrice del coro dell'Antoniano di Bologna e il Mago Zurli.

Mi sono lasciata sempre coinvolgere nelle iniziative di carnevale vestendomi da pagliaccio alla governante della carica dei 101, a Pippi calze lunghe, alla gallina nella fattoria, a Pinocchio, a mamj Minnj... rappresentando la scuola insieme a bambini e genitori che collaboravano a realizzare il carro allegorico per sfilare fra le vie dei paesi ed avere soddisfatta, cento/duecento euro per l'acquisto di materiale didattico per la scuola.

Ho mandato in porto il primo progetto in collaborazione fra i bambini "grandi" dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e alcuni maestri ed allievi della Scuola Mosaicisti del Friuli dove con la tecnica dell'arte musiva abbiamo realizzato cinque pannelli che rappresentano i bambini di tutto il mondo ma strada facendo... mi sono resa conto che gli anni passano velocemente e che il mio mandato stava arrivando al capolinea.

Ma vi era un ultimo sogno nel cassetto che volevo realizzare! Vivere nella città del mosaico voleva dire per me ideare un ultimo progetto con sassolini naturali per arricchire la facciata esterna della nostra scuola dell'infanzia statale Marco Volpe ed elaboro: "Dai sassi del Tagliamento... tra tessere di luci e colori".

Fra mille difficoltà mi attivo in tutti i modi ma non mi scoraggio!

A costo zero per la scuola e con la collaborazione di persone disponibili, sensibili e preziose che mi hanno sostenuto lungo il percorso ora l'opera musiva L'ALBERO DELL'AMICIZIA è posata sulla facciata d'ingresso della scuola. È composta da 72.000 sassolini naturali alta tre metri e ogni bambino ha realizzato una foglia che fa parte della chioma dell'albero con grande gioia dei bambini e delle persone che hanno creduto nel progetto!

Ora la mia missione si è conclusa ma avrò sicuramente infiniti modi per continuare a vivere la felicità nel profondo del cuore, perché la felicità dipende dall'amare e dall'essere amati... da accettarsi così come si è e da tante altre cose belle che non costano nulla ma rendono la vita

GIORNATA UNITARIA DIOCESANA
26 Settembre 2010
L'Azione Cattolica
San Marino - Montefeltro



Vi invita al
Pellegrinaggio
alla tomba di
Don Donato Bianchi

Info e adesioni:

Sabrina Di Luca
 (per Valfoglia, Valconca, Valmarecchia)
 cell. 333.6606429
 sdiluca@alice.it

Silvia Ciavatta
 (per San Marino)
 cell. 335.5687413
 trighi@omnicay.sm

Programma:

9,30 Arrivi al seminario di Pennabilli
10,00 Presentazione del cammino associativo annuale
10,30 Ricordo di Don Donato
12,30 Pranzo al sacco
14,30 Ritrovo a Molino di Bascio e trasferimento a Gattara con servizio navetta oppure a piedi (2,5 km)
15,30 Santa Messa
16,30 Visita al cimitero e preghiera sulla tomba di Don Donato

Quota di partecipazione: € 3,00 da versare durante la giornata

interessante e degna di essere vissuta. Sono arrivata al traguardo di un mandato che mi è stato affidato e che ho molto amato ma io continuerò a dare il meglio di me grazie al tempo in più che avrò per poter sfogliare altre pagine del mio libro della vita e se farò solo la metà delle cose che ho intenzione di fare, il tempo non mi basterà!

Penso a quando finalmente avrò più tempo per i miei cari per sostenere nelle difficoltà la mia mamma che vive con intensità i suoi 84 anni e ancora si rende utile per attività parrocchiali e a quando potrò vivere l'emozione di essere nonna!

Credo che la cosa più importante sia vivere con un sorriso, amare le piccole cose di ogni giorno e ringraziare il buon Dio per le stagioni della vita e che in un

mondo malato di egoismo mi dia la forza per continuare a testimoniare l'amore!

Grazie a tutti coloro che in qualche modo hanno condiviso gioie e difficoltà e mi hanno accompagnato nel viaggio di questo complesso, ma meraviglioso pianeta che è il mondo della scuola.

Grazie alla mia meravigliosa famiglia che è la fonte delle mie gioie e delle mie emozioni!

Grazie bambini, grazie anche ai vostri genitori per avermi regalato ieri e oggi momenti indimenticabili condivisi nel rispetto dei ruoli e soprattutto per avermi donato la vostra amicizia! Grazie ai miei genitori che pur nelle difficoltà mi hanno con coerenza testimoniato i veri valori e l'amore con l'esempio della loro vita!

Anna Mancini

UN CORPO CON MOLTE MEMBRA

Il 26 luglio un gruppo di undici ragazzi, rimpolpati poi durante la settimana grazie all'arrivo di altri componenti (gli ultimi giorni eravamo 30 volontari), è partito alla volta del Campo di Lavoro Missionario, accompagnati da tre pilastri che ogni anno permettono la realizzazione di questo campo: Don Marino Gatti, Padre Ivano, frate capuccino di Imola, e Gigi, pedina fondamentale a cui è affidato lo smistamento del ferro.

Campo di lavoro, che ormai da più di trent'anni, fa il giro della nostra diocesi San Marino-Montefeltro, alternando ogni tre anni: Valmarecchia, Valfogliola e San Marino. Quest'anno era la volta della Valmarecchia, pertanto nella consueta raccolta di carta, cartone, ferro e indumenti sono stati coinvolti i paesi di Pennabilli, Ponte Messa, Sant'Agata Feltria, Perticara, Miniera, Novafeltria, Talamello, Secchiano, Ponte Santa Maria Maddalena e Pietracuta. Il ricavato di questa raccolta, come di consueto, è stato devoluto in beneficenza, nel caso specifico alla Missione di Gassa Chare di Padre Renzo Mancini in Etiopia. Proprio Padre Renzo è stato l'elemento aggiunto di questo campo che con la sua presenza in mezzo a noi, accompagnato da Aby, una ragazza etiopica, ha reso una testimonianza forte e concreta di cosa significhi la missionarietà, cosa significhi condividere la propria vita giorno per giorno, per ventisette anni, con coloro che si trovano nella povertà.

Gli ingredienti di questo Campo di Lavoro sono stati pochi ma essenziali. Innanzitutto il "raccolto" costituito dagli ingombri dei nostri armadi e delle nostre cantine, quello che per noi è un di più e che dovremmo gettare. Poi un gruppo unito di braccia volenterose pronte a raccogliere. Proprio l'armonia che si è creata fra tutti ha fatto sì che le giornate venissero contraddistinte dal sorriso, nonostante la sveglia presto al mattino e la fatica della giornata. Qualsiasi cosa era un buon motivo per farsi una risata e anche gli oggetti più pesanti sapevamo che con l'unione di più mani saremmo riusciti a raccogliarli. Ma soprattutto questo gruppo non era solo, infatti, altro ingrediente fondamentale è stato la disponibilità delle persone che nei vari paesi, si sono adoperate per preparare il "raccolto" mettendolo così a nostra disposizione.

Oltre a loro colgo l'occasione per ringraziare anche tutte le persone che hanno contribuito a questo campo di lavoro: le famiglie che ci hanno accolto nelle loro case per il pranzo facendoci sentire come a casa nostra, i Comuni, i vari autisti, chi ci ha messo a disposizione il capannone per riporre gli indumenti, la Parrocchia di Novafeltria che ci ha accolto nei propri locali e le signore che ogni sera si sono adoperate per prepararci la cena.



Proprio l'amalgamazione di tutti questi ingredienti ha permesso la buona riuscita di questo campo e ci ha fatto sperimentare in concreto quello che San Paolo in una delle sue lettere esprime con i concetti di membra e corpo, dove un unico corpo è costituito da più membra che assolvono la loro funzione autonoma ma interdipendente con le altre.

Di certo una bellissima esperienza che ogni anno è sempre più arricchente, dove si possono costruire



amicizie, conoscere persone nuove e avere la sensazione di aver dedicato una settimana della propria estate per qualcun altro che non sia noi stessi. A questo proposito vorrei concludere con le parole di Don Marino: "Ragazzi, fate della vostra vita un continuo campo di lavoro", che in questo modo ci ricorda che lo spirito missionario e di servizio devono varcare i singoli momenti ed essere parte integrante della nostra vita.

Gessica Fabbri

Sempre nel mese di agosto sono partiti 21 volontari per il Campo di lavoro nella Missione di Wasserà in Etiopia. Sul prossimo numero del Montefeltro verrà raccontato lo svolgimento!!